



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 15 aprile 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Nasce una banca del tempo nel cuore della città: servizi a costo zero per chi partecipa all'iniziativa

Nasce una banca del tempo nel cuore della città. In un'antica chiesa sconsacrata alle spalle del corso Umberto, sede da qualche anno della Fondazione Leone onlus, un gruppo di genitori ha appena creato una banca dati per assicurare servizi a costo zero a sè e a chiunque voglia di aderire all'iniziativa.

Dal babysitteraggio alle lezioni di

di cinese per bambini. In queste banche spuntate come funghi nel paese per far fronte ai tagli governativi al welfare e alla riduzione dell'orario scolastico, la moneta di scambio non è l'euro ma l'ora, ovvero quel tempo che a famiglie e mamme lavoratrici non basta mai.

A Napoli sono attivi già alcuni sportelli inaugurati dal gruppo di imprese sociali Gesco nella sede di via Vicinale Santa Maria del Pianto, in quella di via De Blasis, presso l'associazione Dream Team di Via Labriola a Scampia e presso il Coordinamento Genitori Democratici onlus di via Nuova Toscanella a Chiaiano.

L'ultima arrivata è la banca del tempo della Fondazione Leone che, promossa anche dalla seconda municipalità e dal presidente Francesco Chirico, è attiva tutti i pomeriggi dalle 17.30 alle 19.30 nella chiesa di via Ferri vecchi.

La banca funziona così: l'interessato si registra nella banca dati, mette a disposizione un'ora del suo tempo specificando cosa può fare o insegnare, e riceve in cambio un'ora di tempo offerta da un altro iscritto. Gli scambi possono essere individuali (due persone si accordano direttamente) o collettivi (il database crea le connessioni tra gli iscritti a seconda delle esigenze).

"L'obiettivo - spiega la referente dell'iniziativa Alessandra D'Aniello - è promuovere il mutuo scambio solidale ma anche abbattere le barriere sociali, coinvolgere le donne vecchio stampo che magari restano in casa. Si può offrire un'ora del proprio tempo anche per stirare e contribuire così alla creazione di una comunità". I primi iscritti hanno proposto di dedicare il proprio tempo per insegnare yoga, lavorazione della ceramica, impartire lezioni di cucina e cucito. Un somelier ha offerto invece un piccolo corso di degustazione. La D'Aniello fa parte dell'associazione "Un-uovo mondo" i cui iscritti in questi anni hanno già trovato il modo di prolungare l'orario scolastico per i propri figli dalle 13.30 alle 15.30 nonostante i tagli ministeriali. Gli iscritti dell'associazioni, infatti, sono genitori di alunni della scuola elementare Oberdan di Napoli centro e si sono autotassati per pagare un servizio mensa (2 euro a pasto) e laboratori pomeridiani (20 euro al mese per famiglia) per i propri bambini.

Su 1500 alunni iscritti, circa la metà è coinvolta in questa iniziativa solidale. I genitori che hanno aderito hanno scelto personalmente i laboratori da istituire e, a turno, hanno affiancato il tutor del corso. Spesso, tra l'altro, gli iscritti dell'associazione hanno sostenuto economicamente le famiglie disagiate per coinvolgerle nel progetto che si sta allargando a macchia d'olio. Nella sede della Fondazione Leone sono stati realizzati inoltre laboratori e postazioni informatiche. (info unuovomondo.org; secondonoi.altervista.org).

Le maestre precarie
tornano all'attacco
"Dal 30 giugno
senza contratto"
Lettera a de Magistris
"Ora l'assunzione"

A PAGINA V

Le maestre comunali a giugno senza contratto "Ritorna la protesta"

TIZIANA COZZI

IL CONTRATTO scadrà il 30 giugno. Ma questa volta le 320 maestre precarie delle scuole comunali non ci stanno ad aspettare senza una certezza. La settimana prossima scenderanno in piazza. A un anno e mezzo dalla protesta che le tiene per giorni sotto Palazzo San Giacomo, tornano a manifestare sotto il Comune le docenti di asili e nidi comunali. Il motivo è ancora una volta la mancanza di una stabilizzazione, l'incertezza del futuro. «Con un colpo di spugna mandano allo sbaraglio 320 famiglie - spiega Maria Rosaria Rossi, una delle maestre - la scuola non può aprire senza di noi. È stato chiaro due anni fa, il Comune non può ignorare il precariato. Allora perché

non ci stabilizzano?». Ieri, c'è stato l'incontro con la Cgil e gli assessori alla Scuola Annamaria Palmieri e al Personale Franco Moxedano. Un incontro interlocutorio. L'appuntamento è stato rimandato al 5 maggio, solo allora si dovrebbe definire la posizione delle insegnanti.

Loro, nell'attesa, vanno diritte al punto. E continuare il dialogo con il sindaco Luigi de Magistris: è a lui in persona che hanno consegnato una lettera. «Signor sindaco - scrivono - lei ci ha definito un esercito che non può essere sconfitto certamente da una burocrazia farraginoso. Quanto tempo dovremmo aspettare per poter avere un atto che sia la giusta conseguenza di quella delibera coraggiosa da lei attuata nell'agosto 2012? Vogliamo da lei e da tutta la

giunta lo stesso gesto per i 291 idonei al concorso e assunti nel dicembre 2013».

L'incertezza arriva dalla legge 101: stabilisce che, in via del tutto eccezionale, si può utilizzare il personale docente precario nelle scuole, a patto che si stiano approntando le procedure concorsuali. Insomma, è più vicino che mai un concorso e non è detto che le maestre siano contente di farlo. «Siamo troppo vecchie per concorsi che prevedono tempi faraonici - attacca la Rossi - e troppo giovani per andare in pensione. Al Comune parlano di concorsi e noi invece rilanciamo con le stabilizzazioni. Chiediamo all'amministrazione una forma di tutela».

Così si mandano allo sbaraglio 320 famiglie
Perché allora non ci stabilizzano?

Quanto ancora per la giusta conseguenza di quella delibera coraggiosa?

LE DOMANDE
LA LETTERA DELLE PRECARI



L'incontro De Magistris incontra il presidente Cheng Fu: opere in cambio di collaborazione e informazione

Restyling a est, i cinesi: vi aiutiamo noi

L'assessore Panini:
«Apriremo uno sportello
con esperti e interpreti»

Chiara Graziani

Un contratto con Napoli. I commercianti cinesi del centro commerciale di via Argine - 138 negozi, circa 300 addetti una realtà economica parallela e chiusa - ieri hanno detto al sindaco De Magistris due cose: «Ci sentiamo e siamo cittadini napoletani (*ndr espressione letterale usata dal presidente Yu Cheng Fu, aiutato dall'interprete, signora Fong*): desideriamo, dunque, dare il nostro contributo alla collettività ed essere, in cambio, aiutati ad integrarci. A partire dal rispetto delle regole che, in primo luogo, abbiamo bisogno di conoscere e capire». Primo pegno di buona volontà, finanziare una rotonda d'accesso al centro che al comune non costerebbe e che alliegherebbe il traffico nel suo complesso.

Entusiastica l'accoglienza. Da parte di De Magistris e dei due assessori presen-

ti: Enrico Panini, per il commercio, e Sandro Fucito, patrimonio. Panini, poi, che nel solco dell'esperienza già fatta con Italia lavoro crede al modello degli sportelli di accoglienza aperti là dove occorre, ha rilanciato. Uno sportello con traduttori, esperti e consulenti, per abbattere i veri muri fra la comunità cinese - ormai radicatamente napoletana - e Napoli: la lingua, in primo luogo, poi la farraginosità delle regole che - per essere rispettate - richiedono uno sforzo di comprensione non indifferente anche per un italiano. La sostanza del contratto con Napoli, dunque, è: Napoli aiuta i commercianti cinesi ad abbattere gli ostacoli immateriali (comprensione, accesso agli uffici, conoscenza delle regole, formazione ed informazione); i commercianti cinesi aiutano Napoli facendosi carico, ad esempio, degli ostacoli materiali nell'area est (traffico, mobilità, strutture). Non solo. Napoli acquisterebbe la collaborazione di una realtà economica sempre più

trasparente e consapevole. In grado di ricevere e di dare.

Gli sportelli del contratto con Napoli diventeranno presto realtà, assicura Panini che in settimana incontrerà il consigliere Salvatore Passaro, dell'ottava municipalità, presente all'incontro di ieri con gli ingegneri Salvatore ed Antonio Fucci, consulenti dei commercianti cinesi desiderosi di individuare i giusti interlocutori. «Ci sono risorse e professionalità - dice Panini - e la comunità cinese metterà a disposizione traduttori e interpreti. Il progetto verrà preparato in cooperazione. I tempi saranno quelli necessari a pianificare efficacemente l'intervento». E la municipalità, spiega l'assessore, avrà un ruolo di ponte fra l'amministrazione ed i «cittadini napoletani» di via Argine. Sarà il primo punto di contatto. Passaro, da parte sua, assicura che la motivazione della realtà imprenditoriale cinese è genuina e da cogliere al volo: «Possiamo dare tanto, non perdia-

mo l'occasione».

Chiusa per tradizione, e considerata tale, la comunità cinese lancia segnali ad una città alla quale reclama di appartenere. Un'esigenza, non solo buona volontà. Non solo il commercio cinese può essere percepito come un corpo estraneo: non avere canali ufficiali di comunicazione con la realtà legale espone in mille modi al controllo di quella criminale. E Napoli può essere piena di falsi amici. Il contratto con Napoli, in fondo, conviene a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooperazione

Un ponte con una comunità tradizionalmente chiusa che chiede (e offre) aiuto

Infrastrutture

Prima proposta dei privati: finanziare una rotonda per smaltire il traffico di via Argine

La riforma, il dibattito

«Città metropolitana, sarà guerra tra poveri»

Gli industriali: flop senza una regia nazionale. Maddaloni: troppe competenze, rischio paralisi

Valerio Esca

Ormai ci siamo. Dal 1 gennaio 2015 grazie al ddl Delrio, che modifica la struttura degli enti locali, si dovrà dire addio alle Province e fare spazio alle Città metropolitane (saranno 9 alle quali si aggiunge Roma Capitale), che avranno un compito molto gravoso, che aggiungerà altro lavoro a quello attuale. Il rischio? Quello di creare un sovraccarico di funzioni con la conseguente paralisi amministrativa, non solo per i Comuni ma anche per le Regioni. Se n'è discusso ieri alla Camera di Commercio durante la presentazione della ricerca redatta dall'Unione industriali di Napoli, dal titolo: «Nuova perimetrazione e nuove funzioni per le Città metropolitane». «La loro costituzione deve essere legata alla riforma del Titolo V perché senza una regia nazionale su alcuni temi strategici si rischia una guerra tra poveri» ha spiegato nel suo intervento Ambrogio Prezioso, consigliere incaricato al centro studi degli industriali. Un altro cono d'ombra messo in evidenza da Prezioso riguarda la prospettiva nazionale, nella costituzione delle città metropolitane, che rischia di «non evidenziare la straordinaria eterogeneità dei sistemi metropolitani italiani», mentre tale specificità - secondo la ricerca - «andrebbe declinata sul piano normativo così come avvenuto per Roma». Basti pensare che l'area metropolitana di Napoli è oggi uno dei più grandi e complessi sistemi metropolitani d'Europa per densità, popolazione, base economica, disequilibri sociali e ambientali, ma con una grande risorsa: quella dei giacimenti culturali, tra cui Pompei e i Campi flegrei. Di necessità di giungere alla semplificazione ha parlato

invece Maurizio Maddaloni, presidente dell'Ente camerale, che sottolinea: «Ancora una volta si è persa l'occasione per alleggerire l'architettura istituzionale degli enti locali, caricando ancora di più la Regione e il sindaco della città capoluogo di ulteriori compiti, abbandonando il progetto di aree metropolitane che sono cosa ben diversa dalle città metropolitane». Punto centrale della riforma, secondo Maddaloni, devono essere «le funzioni territoriali e non le zone circoscritte territorialmente». «Bisogna ragionare - ribadisce Maddaloni - individuando territorio per territorio le funzioni prevalenti e, attraverso le funzioni, trovare il rilancio economico, sociale e urbano. La riforma non va nella direzione auspicata della semplifi-

cazione, della diminuzione di spesa pubblica e della competitività e sono questi gli asset principali della sfida che ci attende nei mesi a venire».

Intervenuto al convegno anche il presidente di Sezione del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Letta e ministro per la Pubblica amministrazione e per la Semplificazione con il precedente esecutivo Monti. «Le funzioni delle città metropolitane - dice Patroni Griffi - sono sicuramente funzioni di area vasta ed è indubbio che in questa legge è centrale la funzione di indirizzo politico del Consiglio metropolitano». L'ex sottosegretario mette sotto i riflettori un punto fondamentale: «Parliamo di una questio-

ne nazionale da più di venti anni che va regolata a livello nazionale. Se poi non la si riporta per l'attuazione concreta a livello locale, non si parte mai». Poi Patroni Griffi incalza: «La riforma delle Città metropolitane è un'opportunità, ma purtroppo, nei fatti, scatena identità di tipo conservativo». Ha inoltre evidenziato come sia «un errore di prospettiva» legare la nascita delle Città metropolitane alle strategie di riduzione della spesa. «La ratio - ha rimarcato - sta nella necessità di assicurare un'integrazione a livello intercomunale, di costruire una strategia di sviluppo economico territoriale, di evitare processi di marginalizzazione spaziale. Le città metropolitane devono servire

per regolare lo sviluppo economico e spaziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito
Patroni Griffi:
opportunità
da cogliere
l'obiettivo
non è
la riduzione
della spesa



La città metropolitana di Napoli

Sommario

Il sindaco di Napoli è sindaco metropolitano. Il Consiglio metropolitano è composto da 24 componenti eletti tra i sindaci e i consiglieri comunali. Votano solo i sindaci e i consiglieri comunali, con voto pesato in millesimi

	Grandi eletti	Altri	Res. per classe grandielettore est.	Peso della grandielettore est.	Peso corretto in base alla legge	Peso in relazione al singolo grande elet.
Napoli	49	962.003	19.633	31,490	32,860	6,706
Tot. comuni molto grandi	49	962.003	19.633	31,490	32,860	6,706
Giugliano	33	108.793	3.297	3,561	3,716	1,13
Tot. comuni molto grandi	33	108.793	3.297	3,561	3,716	1,13
Torre del Greco	31	85.922	2.772			
Pozzuoli	31	80.357	2.592			
Casoria	31	78.647	2.537			
Castellammare	31	65.944	2.127			
Afragola	31	63.820	2.059			
Napoli	31	57.204	1.845			
Acerra	31	56.465	1.821			
Portici	31	55.765	1.799			
Ercolano	31	53.677	1.732			
Casalnuovo	31	48.621	1.568			
San Giorgio	31	45.523	1.468			
Torre A.	31	43.521	1.404			
Pomigliano	31	40.083	1.293			
Quarto	31	39.221	1.265			
Caivano	31	37.654	1.215			
Melite	31	36.933	1.191			
Arzano	31	34.933	1.127			
Mugnano	31	34.504	1.113			
Somma	31	34.592	1.118			
Sant'Antimo	31	34.107	1.100			
Nola	31	33.979	1.096			
Villaricca	31	30.052	969			
Frattamaggiore	31	30.241	976			
Marigliano	31	30.247	976			
Tot. comuni media grandi	744	1.152.012	1.548	37,710	35,000	0,470
Gragnano	17	29.509	1.736			
Boscotrese	17	27.457	1.615			
Sant'Anastasia	17	27.290	1.606			
San Giuseppe V.	17	27.467	1.616			
Bacoli	17	26.648	1.568			
Pompei	17	25.440	1.495			
Qualiano	17	24.744	1.456			
Ottaviano	17	23.343	1.385			
Volla	17	22.989	1.352			
Cardito	17	22.322	1.313			
Poggioremo	17	21.206	1.247			
Vico Equense	17	20.839	1.226			
Sant'Antonio Abate	17	19.340	1.150			
Ischia	17	18.688	1.099			
Casavatore	17	18.663	1.098			
Cercola	17	18.128	1.066			
Grumo Nevano	17	18.017	1.060			
Terzigno	17	17.367	1.022			
Forio	17	16.597	976			
Sorrento	17	16.563	974			
Brusciano	17	16.010	942			
Frattaminore	17	15.708	924			
Selvino	17	15.488	911			
Palma	17	14.905	877			
Massa Lubrese	17	14.020	825			
Pollena Trocchia	17	13.514	795			
Cesandrino	17	13.295	782			
Piano	17	12.991	764			
Monte di Procida	17	12.979	763			
Cicciano	17	12.698	747			
Celivizzano	17	12.537	737			
Crispano	17	12.411	730			
Santa Maria La carità	17	11.736	690			
San Gennaro V.	17	11.073	651			
Boscotrecase	17	10.416	613			
Procida	17	10.228	602			
Tot. comuni medi	612	853.024	1.067	21,376	22,306	6,364
Barano	13	9.882	760			
San Sebastiano	13	9.167	705			
Trecase	13	9.118	701			
Sant'Agnetta	13	9.029	695			
Striano	13	8.294	631			
Casamicciola	13	8.080	622			
Meta	13	7.968	613			
Mariglianella	13	7.572	582			
Castello di Stabia	13	7.452	573			
Agerola	13	7.373	567			
Cimitile	13	7.093	546			
Roppolano	13	7.164	551			
Capri	13	6.831	525			
Anacapri	13	6.546	504			
San Vitaliano	13	6.220	478			
Lettere	13	6.153	473			
Pimonte	13	6.090	462			
Scisciano	13	5.775	444			
Massa di Somma	13	5.587	430			
Carropiano	13	5.365	413			
Tot. comuni medio piccoli	290	146.580	564	4,798	5,007	0,193
Lacco Ameno	13	4.675	360			
Viciliano	13	4.590	350			
Casola	13	3.892	296			
Tufino	13	3.785	291			
San Paolo Bisolito	13	3.422	263			
Casamarciano	13	3.272	252			
Serrara Fontana	13	3.164	243			
Tot. comuni piccoli	91	26.720	294	0,875	0,913	0,1
Carbonara	11	2.303	209			
Comiziano	11	1.842	167			
Liverno	11	1.679	163			
Tot. comuni piccolissimi	33	5.624	176	0,191	0,199	0,05
Tot. Città metropolitana	1.622	3.054.956	1.677	100	100	

centimetri

La denuncia Associazioni contro Sky

«La tv lucra su Scampia come fa la camorra»

Sotto accusa la fiction «Gomorra»: rappresenta il quartiere come il male
Il trailer della serie tv Gomorra scatena la rabbia delle associazioni. «Scampia viene descritta come il luogo del male», affermano Don Aniello Manganiello e i Verdi secondo i quali «queste produzioni lucrano sul territorio esattamente come la camorra. Napoli tra l'altro - sottolineano - non figura neanche tra le prime 50 città più pericolose al mondo».

La fiction, prodotta da Sky, sta per andare in onda, e le associazioni del quartiere che avevano protestato contro la realizzazione della serie televisiva, accusando sceneggiatori e registi di

aver offerto solo la rappresentazione del «male», ora s'indignano per i circa 3 minuti dello spot di lancio. «La verità è che queste produzioni televisive lucrano su Scampia esattamente come la criminalità. La camorra però almeno sappiamo che è il nemico da combattere - dichiara il prete anticlan Don Aniello Manganiello insieme a Francesco Emilio Borrelli dei Verdi - mentre queste realtà televisive si presentano con le facce belle del cinema, offrono prospettive di riscatto ai giovani del territorio, fanno fare la comparsa a qualche disoccupato e poi scompaiono nel nulla lasciando il quartiere in uno stato di degrado sempre peggiore». Per Don Manganiello

e Borrelli, queste fiction, «inoltre, promuovono in Italia e all'estero un'immagine mostruosa di un territorio che invece ha voglia di riscatto e non merita di essere rappresentato solo come il centro di ogni attività criminale a Napoli. Avevano promesso di mettere in evidenza nella fiction anche personaggi positivi - continuano - speriamo che non abbiano ingannato il quartiere proprio come fanno da sempre i peggiori delinquenti».

Nella nota congiunta, il parroco e il rappresentante dei Verdi, sottolineano, infine, che «secondo i dati raccolti dall'Associazione nazionale delle forze di polizia (Anpf), la città italiana a maggior tasso di tasso di crimina-

lità è Milano, seguita da Torino e Roma. Napoli è al quarto posto. Eppure - conclude Don Manganiello e Borrelli - si continua a farla apparire come un luogo maledetto. Nel mondo poi la capitale del Mezzogiorno non figura neanche tra le prime 50 città più pericolose, che sono però sconosciute al cinema e alle fiction sulla criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La convenzione

Primo soccorso negli asili nido maestre a lezione

Maestre a lezione per soccorrere, all'occorrenza, i bimbi che frequentano gli asili nido comunali di Napoli. A promuovere l'iniziativa è l'amministrazione comunale, in convenzione con l'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon. Previsti corsi di formazione rivolti a tutto il personale educativo dei nidi comunali su come eseguire il primo soccorso pediatrico, la prevenzione di incidenti, le manovre salvavita, la rianimazione e il primo intervento in particolari situazioni. L'obiettivo è quello di aumentare la capacità di «reazione» del personale in casi di emergenza sanitarie con corsi, strutturati sia su

lezioni frontali, sia su esercitazioni attraverso l'utilizzo di manichini pediatrici che consentiranno agli operatori di garantire, se necessario, il più adeguato soccorso ai piccoli alunni, ma anche di provare a prevenire alcune tipologie di rischio. L'iniziativa del Comune parte in concomitanza con il piano nazionale del ministero dell'Istruzione rivolto al primo soccorso nelle scuole. «È un investimento importante - sottolinea l'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri - che renderà ancora più sicuri i nostri bambini sin dalla fascia di 0-3 anni e allo stesso tempo implementerà le

competenze e le capacità del personale educativo che rappresenta il vero valore aggiunto di tali presidi. Peraltro, non è la prima iniziativa. Penso al lavoro che stiamo realizzando con la Asl 1 sull'educazione alimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa**Uomini che odiano
le donne, sportello Asl
per curare i violenti****Marisa La Penna**

Si chiama «Oltre la violenza» ed è rivolto agli uomini responsabili di violenze di genere: ad istituirlo, è l'Asl 1. È gratuito ed è il primo nel suo genere in Campania, tra i primi nel Sud Italia nell'ambito della sanità pubblica. Lo sportello sarà inaugurato a maggio, nella sede dell'Unità operativa di Psicologia Clinica in piazza Nazionale. Ma già da oggi è possibile

prendere contatti telefonando al 3385004398 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15, il mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18), inviando un messaggio alla pagina Facebook «O.L.V.» o scrivendo una mail all'indirizzo oltrelaviolenza@asl-napoli1centro.it.

> A pag. 39

L'iniziativa Apre all'Asl 1 lo sportello pilota del Sud dedicato a chi vuole cambiare comportamento. Coinvolte le associazioni

Rischio violenze, uno sportello al maschile

Colloqui individuali e sostegno psicologico in forma anonima

Marisa La Penna

Ogni dodici secondi, in Italia, una donna è vittima di atti di "violenza di genere", fisica, verbale o psicologica. Nel 2012 sono state 8.762 le denunce per stalking, di cui 1015 in Campania. E nove sono state le donne uccise in provincia di Napoli, una in più di Torino, due in più rispetto a Milano. L'anno precedente, su tutto il territorio nazionale si sono contati circa 105 mila reati di genere, vale a dire oltre 290 al giorno.

All'inquietante fenomeno Napoli risponde con uno sportello, presso la asl, destinato a quegli uomini responsabili di violenze sulle donne. Una struttura dove i «carnefici» potranno raccontare il proprio disagio e trovare aiuto in professionisti specializzati nella materia con un team composto da psicologi, assistenti sociali e infermieri.

Lo sportello «Oltre la violenza» - che offre un servizio completamente gratuito, il primo nel suo genere in Campania e tra i primi in tutto il Sud sul fronte della sanità pubblica - è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa indetta dal direttore della Asl Napoli 1 centro Ernesto Esposito.

Sarà attivo a maggio presso la sede dell'Unità operativa di Psicologia Clinica, a piazza Nazionale. Verrà aperto al pubblico il venerdì pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18 e si avvarrà della collaborazione volontaria dell'Ente di ricerca «Anima» per lo svolgimento di consulenze on-line e dell'Associazione di promozione sociale «Pensare Più». Ma già da questa mattina sarà possibile prendere contatti telefonando al 3385004398 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15, il mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18), inviando un messaggio alla pagina Facebook «O.L.V.» o scrivendo una mail a oltrelaviolenza@asl-napoli1centro.it. «Il servizio è rivolto a uomini autori di violenza o che esprimono difficoltà a vivere rapporti non conflittuali con l'altro sesso, parenti, familiari o conoscenti di autori di violenza e operatori di servizi che nella loro pratica professionale entrano in contatto con fenomeni di maltrattamento e di violenza» ha spiegato Esposito. Oltre ai colloqui individuali e ai gruppi di sostegno e di auto aiuto, sarà possibile richiedere consulenze psicologiche on line attraverso il sito www.animaonline.org, anche per garantire un livello ancora maggiore di anonimato. L'iniziativa tiene conto degli studi più avanzati sul fenomeno della violenza realizzati negli ultimi anni da esperti del settore a livello nazionale. «Uno sportello per uomini maltrattanti è un grande segnale di civiltà» ha detto il direttore generale dell'Asl Na1. Ed ha precisato: «La Asl, come sua missione, cerca di prevenire tutti i fenomeni. E qui, per la prima volta, ci rivolgiamo direttamen-

te alla causa. Se noi curiamo l'uomo autore del reato, possiamo evitare il ripetersi di violenza contro le donne. Ci potrebbe essere anche un vantaggio economico, perché prevenire è sempre meglio che curare, anche dal punto di vista economico. Siamo la prima Asl ad aver aperto uno sportello del genere, che offre un servizio completamente gratuito». E Antonella Bozzaotra, psicologa referente del progetto: «Stileremo un protocollo con un ente di ricerca per osservare questo fenomeno, allargando lo sguardo. Siamo consapevoli che si tratta di una sfida complessa, perché è facile schierarsi a favore di chi subisce violenza, ma chi commette violenza è parte di questo fenomeno e non va dimenticato». Alla conferenza erano presenti Angela Cortese e Giovanna Del Giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenze
Contatti
al via anche
su Facebook
Il manager:
«L'obiettivo
è prevenire
i reati»

le inchieste del Mattino L'Italia in fondo alla classifica Ue
Laureati, il piacere di restare ultimi**Marco Esposito**

Andiamo male. E il nostro obiettivo è andare ancora peggio. È la paradossale situazione nella quale si è infilata l'Italia, che ha preso sottogamba uno dei target europei per il 2020: portare al 40% il tasso di laureati nella fascia di età dai 30 ai 34 anni. Gli impegni sono stati presi nel 2009, quando

l'Italia con il 19% di laureati era quart'ultima, davanti a Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania. Tra il 2010 e il 2013 ci hanno superato tutti e ormai, anche se dovessimo centrare l'obiettivo del 26-27% al 2020, vedremmo il distacco aumentare rispetto agli altri partner europei.

> Segue a pag. 10**I dati Eurostat**

Laureati, Italia ultima e l'obiettivo al 2020 è peggiorare il divario

Nel 2013 ci ha superato anche la Romania Mezzogiorno al 18% contro il target del 40

Marco Esposito

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nel 2010 i due stati della ex Cecoslovacchia ci avevano sopravanzato e nel 2013 ci ha distanziato anche la Romania, lasciandoci all'ultimo posto su 28 nazioni. Di questo passo nel 2020, anche se dovessimo centrare l'obiettivo annunciato dall'Italia con una forchetta tra il 26 e il 27%, resteremmo ultimi.

Le classifiche, di per sé, dicono poco se dietro i numeri (snocciolati da Eurostat la scorsa settimana) non si coglie il senso. I target di Europa 2020 non sono molti, sono otto, e ciò li rende ancora più impor-

tanti. Tre di essi riguardano l'ambiente, da rispettare, uno la povertà, da ridurre, mentre gli altri quattro sono in qualche modo collegati: va ridotto l'abbandono prematuro delle scuole, va aumentato il tasso di laureati nella fascia di età 30-34 anni, vanno aumentati gli investimenti in ricerca e sviluppo e va portato al 75% il tasso di occupati. Quest'ultimo obiettivo, il lavoro, è comprensibile da tutti. I

tre precedenti a esso collegati (non abbandonare la scuola, laurearsi almeno al 40% e investire in ricerca e

sviluppo) sono caratteristici del modello economico immaginato dall'Unione europea: uno sviluppo che punti sulla qualità, sulla conoscenza, sull'innovazione e non su una competizione al ribasso di prezzi e salari. È chiaro che l'obiettivo

del 40% per i laureati è centrale in tale strategia e il fatto che la percentuale si misuri sulla fascia d'età tra i 30 e i 34 anni tende a esaltare il cambio di passo nelle politiche nazionali dell'istruzione, più che inseguire un difficile recupero per i quarantenni o i cinquantenni.

L'Italia però questa partita a confronto con gli altri partner della Ue non ha neppure iniziato a giocarla e, all'interno dell'Italia, il Mezzogiorno è in posizione ancora più arretrata. Va rilevato che, rispetto ad altre statistiche, il divario Nord-Sud stavolta non è particolarmente accentuato. Il Centronord infatti non è che recuperi molte posizioni rispetto alla media nazionale, visto che anche liberandosi del «fardello statistico» del Sud risale soltanto al penultimo posto, sopra la Romania. Paesi che percepiamo come arretrati rispetto all'Italia, come la Spagna o la Polonia, sono in realtà già oggi oltre l'obiettivo del 2020 del 40% e la Grecia non è poi così distante, visto che si attesta al 33% mentre la migliore regione italiana, l'Emilia Romagna, è al 29%. Detto ciò, il divario esiste visto che il Sud è al 18% ed è particolarmente marcato per Campania,

Sicilia e Sardegna, che sono ancora sotto il 17% nonostante il proliferare di corsi e di lauree brevi.

A sollevare il caso dell'incongruenza tra situazione di fatto e obiettivi è stato ieri il sito specializzato www.roars.it (sigla che sta per Return on academic research) che da due anni fa le pulci al sistema universitario italiano e in particolare alle tecniche di valutazione e di selezione. «Quali sono le prospettive nell'immediato futuro? - si chiede uno dei fondatori di www.roars.it, il professore ordinario di Analisi dei dati Giuseppe De Nicolao, che insegna all'ateneo di Pavia - stiamo progettando una rimonta per risalire almeno qualche posizione? Non sembra proprio. L'Italia, che è in ultima posizione, da qui al 2020 si prefigge di perdere terreno nei confronti di chi già la precede. Se gli obiettivi dovessero essere mantenuti, continueremo a inseguire la Romania, il cui target, seppur modesto, è superiore a quello italiano, mentre - conclude De Nicolao - si consoliderà un netto distacco da tutto il resto dell'Unione europea».

Il paese pilota nell'obiettivo del tasso dei laureati è l'Irlanda, che pure negli anni Ottanta era paragonato al nostro Mezzogiorno per svilup-

po economico e sociale. La percentuale di laureati fra i 30 e i 34 anni era già elevata dieci anni fa, nel 2004, a quota 38,6% quando l'Italia era al 15,6%. Nel 2013 l'Irlanda si è attestata a uno straordinario 52,6% (quindi oltre la metà dei trentenni irlandesi già oggi ha una laurea in tasca) e conta di raggiungere nel 2020 il 60% con un guadagno di 21,4 punti rispetto al 2004.

Investire in cultura, insomma, è possibile. Ma in Italia sembra che l'unico parametro europeo sul quale valga la pena di concentrare il dibattito sia il rapporto tra il deficit e il Pil. Tutti appesi a quel 3% mentre il mondo ci passa avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prof
Sul sito dei ricercatori roars.it la critica: «Nessuno progetta la rimonta»

Emergenza casa
 movimenti in piazza
 “Comune e Regione
 per noi non fanno nulla”
 Traffico in tilt, occupato
 l'ufficio Patrimonio
 CRISTINA ZAGARIA A PAGINA IV

I movimenti per la casa scendono in piazza un'ora ad alta tensione

Cassonetti per strada in via Depretis e traffico in tilt
 “Per noi non fanno nulla”. Occupato l'ufficio patrimonio

ROMA - Napoli, l'onda dei movimenti sociali contro la precarietà e l'austerità non si arresta. Dopo la mobilitazione nazionale di sabato, ieri gli attivisti sono scesi in strada a Napoli. Bloccata via Depretis, con una fila di cassonetti. Traffico in tilt per circa un'ora, dalle 11 alle 12. Occupato l'ufficio al patrimonio del Comune, alle cui finestre viene appeso uno striscione giallo: “Emergenza abitativa, il Comune e la Regione non fanno niente”.

Un manipolo di circa cento persone senza casa o con sfratto esecutivo scendono in strada per la campagna “Magnammece 'o pesone”. La mobilitazione si conclude con un presidio sotto le finestre del sindaco.

**LA
 PRO
 TE
 STA**

Un cordone di polizia in tenuta antisommossa si schiera a difendere l'entrata e i manifestanti si stendono per terra, accanto agli striscioni, a simboleggiare tutta la loro vulnerabilità, anche dopo gli scontri a Roma, in cui uno studente precario napoletano, Ugo Esposito è stato arrestato. E tutto accade mentre la Guardia di finanza acquisisce negli uffici del Patrimonio gli atti firmati dalla Romeo dal 2004 al 2011 (il Comune pagava le rette degli avvocati per conto della società di gestione dell'edilizia popolare). Finanziari e manifestanti si incrociano sulle scale. La protesta si conclude intorno alle 13, con la promessa di un incontro con il sindaco e l'assessore al Patrimonio domani.

«L'amministrazione comunale non fa seguire i fatti alle promesse e ha

messo a bilancio zero euro per l'emergenza abitativa - denuncia Alfonso De Vito - mentre la Regione è latitante in una realtà metropolitana che vede 17mila famiglie in inutile attesa della casa popolare, oltre 1500 sfratti esecutivi l'anno quasi tutti per morosità incolpevole, fallimento di centinaia di mutui casa, aumento esponenziale negli ultimi anni dei fitti in nero».

«Abitiamo palazzi in disuso da anni o al centro di clamorose e spesso torbide speculazioni immobiliari - spiegano i manifestanti di "Magnameme 'o pesone" - Diamo un contributo a queste strutture in termini di autorecupero. Per scelta non occupiamo le poche case popolari per non fomentare inutili guerre tra poveri. Organizziamo anche una rete di mutuo soccorso contro gli sfratti delle famiglie indigenti». Gli attivisti rivendicano «un piano di immediati interventi e risorse reali delle istituzioni locali per l'emergenza abitativa, soluzioni e risposte per le persone costrette a vivere in occupazione, stop alla svendita del patrimonio pubblico e sua rivalutazione». Nel pomeriggio è seguita un'assemblea all'Università in solidarietà con le persone fermate a Roma.

«Hanno ragione quando dicono che in bilancio ci sono zero euro per l'emergenza abitativa, ma sbagliano quando dicono che il Comune non fa nulla», replica l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito. «Sulla base del Pon Metro abbiamo presentato 25 milioni di euro di programmazione per riconvertire ad edilizia sociale molti edifici abbandonati, anche con progetti di cohousing - elenca Fucito - Abbiamo introdotto proposte sulla morosità incolpevole e pensato a una fidejussione preventiva per chi stipula un fitto a canone convenzionato». Il Comune sta tentando di rastrellare risorse «abbattendo i fitti passivi, riscuotendo vecchi crediti verso altri enti, eliminando i cinque milioni di euro per le accoglienze in albergo». E proprio ieri è stato disdetto il contratto di vigilanza stipulato nel 1987 per l'ex Motel Agip. «Una spesa folle» commenta Fucito, che grazie a questi risparmi spera in un piccolo fondo da investire nel 2014.

(cri.z.)

LA FICTION I comitati e i residenti polemizzano: adesso ci ridipingono come il male

Va il trailer di Gomorra, insorge indignata Scampia

Qualche mese fa le prime avvisaglie della protesta. Il presidente della Municipalità Pisani bloccò addirittura le riprese della troupe

NAPOLI. La fiction "Gomorra" (nella foto centrale) prodotta da Sky per il nuovo canale, è pronta, ma il trailer riaccende le polemiche. Le scene sono dure. E mostrerebbero, secondo i cittadini, l'aspetto più violento del quartiere. Le stesse associazioni che avevano protestato quando la fiction aveva avviato il primo ciak adesso scendono nuovamente in piazza. E se prima avevano accusato il regista e lo sceneggiatore di aver mostrato solo il male di Scampia adesso insorgono guardando i due minuti del trailer.

Nel filmato, infatti, non vi è traccia della Scampia perbene che cerca il riscatto e lavora.

Nel trailer ci sono solo scene di violenza. Le immagini della clip, per la verità sono molto forti. Si prospetta inoltre che nella fiction si vedrà solo camorra, droga, omicidi. Ed anche se questo viene fatto solo per attirare telespettatori ai residenti di Scampia proprio non è piaciuto. E pensare che solo qualche mese fa la stessa società civile che ora si ribella aveva alzato le barricate chiamando in causa il presidente della Municipalità Angelo Pisani (nella foto in alto) che aveva bloccato le riprese. Pisani era ricorso ad un escamotage, non aveva dato il nulla osta per l'occupazione di suolo pubblico per la troupe. «Siamo già bersagliati dai Tg e dai giornali di tutto il mondo - aveva det-

to Pisani- Credo sia ora di porre un freno a questo andazzo a senso unico, basta sfruttare mediaticamente i luoghi comuni: Scampia non è Bagdad». L'onda di sdegno era iniziata già dopo la pubblicazione del libro Gomorra e dopo il film tratto dal libro di Saviano. Scampia veniva dipinta come il male in terra, dove nessuno si salvava. Invece, protestarono i comitati cittadini, «su 190mila persone, almeno 122mila sono lavoratori e perbene».

PEPPINO CERRETO



Scampia, prove generali prima di andare da Papa Francesco

NAPOLI. Si sono ritrovati tutt'insieme, nella suggestiva basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, a Capodimonte. Sono i 400 bambini delle scuole di periferia, da Scampia a Secondigliano, che il 31 maggio, in un appuntamento ormai di prassi con i bambini delle "periferie", incontreranno nei giardini del Vaticano a Roma, papa Francesco. I piccoli infatti, in preparazione di tale evento, hanno fatto "tappa"

anche negli spazi all'aperto della monumentale chiesa, insieme ai rispettivi insegnanti, operatori sociali e del volontariato di "cittadinanzattiva", per le prove generali se così posson definirsi, di un percorso creativo e relative attività didattiche: letture, elaborati, disegni, ceramica, canti, poesie, racconti, pratica sportiva, da mostrare senz'altro compiaciuti e soddisfatti, da artefici "sul campo" e non

spettatori passivi, all'attenzione del Pontefice. Papa Francesco, sin dai primi giorni del suo pontificato, non ha mai perso occasione per ribadire ai sacerdoti la necessità di sentirsi, giorno dopo giorno, operatori "nella vigna del Signore", pastori "che non aspettano", ma che vanno agli altri ed in mezzo ai bambini, avvertono profondi disagi e situazioni di grave rischio.

GENNARO D'ORIO

“FareRete”, nasce il movimento metropolitano

NAPOLI. Presentato il Movimento Metropolitano FareRete coordinato da Dino Falconio, notaio e scrittore napoletano, presso il Teatro Sancarluccio con un seminario sul tema “Giustizia, un'emergenza dimenticata”. «FareRete - ha affermato Falconio - è una associazione napoletana di professionisti e docenti trentaquarantenni che, ispirandosi al dialogo e alla sintesi fra le tradizioni politiche socialista, cattolica e liberale, vuole rendersi interprete delle esigenze della collettività contribuendo, attraverso idee e progetti supportati da competenze tecniche, scientifiche e professionali, allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Città e del Paese».

Sono intervenuti oltre a Dino Falconio, i docenti universitari e avvocati Massimo Gazzara, Margherita Interlandi, Domenico Palumbo e Massimiliano Cuosta. Ha concluso i lavori il



parlamentare Danilo Leva del Partito Democratico, Vicepresidente della Commissione Autorizzazioni a Procedere della Camera dei Deputati che si è soffermato sul tema delle garanzie. «È tempo - ha dichiarato Falconio - di passare dalla contemplazione giustamente critica della realtà a un lavoro diretto sul territorio e sui problemi. Vogliamo provare a raccogliere le energie giovani e sane di una generazione tradita con l'ambizione di ritrovare l'armonia perduta della decapitazione della borghesia napoletana».

ALESSANDRO MILONE

VERTICE AL MUNICIPIO

Città Metropolitana,
fondo da 140 milioni
per scuole e rifiuti

NAPOLI. Entra nel vivo il dibattito sulla Città Metropolitana, l'ente locale che a partire da gennaio 2015 prenderà il posto della Provincia. Tempi strettissimi, dunque, per il passaggio, visto che 92 comuni della provincia di Napoli saranno chiamati già nei prossimi mesi ad eleggere i 24 componenti del nuovo consiglio metropolitano, con Napoli a fare da capofila. Il tema è stato al centro del tavolo di ieri pomeriggio tra il sindaco Luigi de Magistris ed i consiglieri di maggioranza. Da qui ad 8 mesi, infatti, le competenze su scuola, acqua pubblica, rifiuti e strade provinciali, finora in capo alla Provincia, passeranno alla Città Metropolitana, che si ritroverà a gestire i servizi con un budget di 140 milioni di euro. Il consiglio metropolitano si costituirà tra luglio e settembre.

Secondo la norma, il presidente sarà il sindaco della città capoluogo. Per de Magistris, il dibattito sulla città metropolitana sarà la base per riaprire il dialogo con Pd e Sel.

Altro tema al centro del vertice, la tenuta della maggioranza. In arrivo un documento programmatico per rilanciare l'azione amministrativa in città, soprattutto nelle periferie. Il patto di fine mandato, preparato Sandro Fucito, assessore con delega ai rapporti col consiglio, sarà firmato da tutta la maggioranza e si propone di ricostituire la maggioranza originaria. Previsti nuovi conclavi con giunta e consiglieri di maggioranza in vista del previsionale di bilancio 2014. Per Elpidio Capasso (Città Ideale): «La maggioranza esce più compatta dall'incontro». Critico Enzo Varriale (Cd): «Ci aspettiamo atti concreti».

PF

DI CLAUDIA SPARAVIGNA

NAPOLI. Aria di novità al carcere di Poggioreale. Lo scorso venerdì c'è stata un'ispezione della Commissione Europea per costatare le condizioni di vita all'interno di quello che, ormai da anni, è definito il carcere più affollato d'Europa. I delegati hanno potuto verificare che, nonostante le innumerevoli difficoltà legate ad una struttura così antica, che vede centinaia di ingressi giornalieri, qualcosa a Poggioreale sta cambiando. «Prima di tutto – spiega l'ispettore **Ciro Auricchio**, Segretario

LA COMMISSIONE UE A POGGIOREALE Emergenza carceri, le presenze in calo di seicento unità

de in ordine alfabetico. «Questo consente di evitare le file chilometriche - dice l'ispettore **Auricchio** - Ad ogni lettera corrisponde un giorno e un orario, così è tutto più organizzato, me-

no caotico, più semplice da gestire per noi, meno faticoso da affrontare per le famiglie dei ristretti». Tutte misure, queste, che dovrebbero contribuire a far tor-

nare il carcere di Poggioreale nella normalità. «Su Poggioreale se ne dicono e se ne sono dette tante – conclude **Auricchio** – ma ci tengo a precisare che molte volte si dovrebbe prestare maggiore attenzione a quello che si dice a quello che si denuncia rispetto a quello che accade lì dentro.

Mi rivolgo soprattutto al Garante dei detenuti, che non ha esitato a puntare il dito contro gli agenti di polizia penitenziaria accusandoli di percosse, soprattutto nel caso di **Federico Perna**, ed è stata poi smentita dai risultati dell'autopsia».

L'ispettore Auricchio analizza il piano attivato dall'amministrazione penitenziaria

Ugl Polizia Penitenziaria di Napoli – il numero dei ristretti all'interno del carcere di Poggioreale è notevolmente diminuito grazie al piano che sta mettendo in campo l'Amministrazione Penitenziaria Regionale. Oggi si contano tra i 2.100 e i 2.200 detenuti, a fronte di 2.800 presenze lamentate fino a poco tempo fa. Il decongestionamento è stato possibile grazie allo



Molti reclusi sono stati spostati alla struttura penitenziaria di media sicurezza di Carinola

spostamento di molti reclusi alla struttura carceraria di Carinola, entrata a far parte del Circuito di Media Sicurezza». Il sovraffollamento a Poggioreale ha portato con sé anche altri problemi, ad esempio quello delle file chilometriche e delle lunghissime attese per i colloqui. Prima gli incontri tra detenuti e parenti avvenivano per padiglione, mentre adesso si proce-

Sono suicidi il 40% dei decessi in cella

NAPOLI. Nei primi mesi del 2014 «è stato raggiunto un nuovo picco di suicidi nelle carceri italiane: il 40% di tutti i decessi in carcere è infatti rappresentato da suicidi». A lanciare l'allarme sono i medici della Società italiana di psichiatria (Sip) che questa mattina hanno convocato una conferenza stampa per di-

scutere della situazione degli Ospedali psichiatrici giudiziari. «Dopo il dato positivo del 2013, anno nel quale avevamo registrato una diminuzione dei suicidi, passati dal 40% del 2012 al 30% - ha spiegato il presidente della Sip, **Claudio Mencacci** - nel 2014 siamo già tornati alle cifre di due anni fa e non vor-



remmo eguagliare l'annus horribilis 2009, quando si registrarono 77 suicidi nei penitenziari italiani».

Prorogata la chiusura degli Opg



NAPOLI. Ancora un anno di proroga per la chiusura degli Opg. Passato il primo momento di rammarico, provato da molti, non solo dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, arriva il momento dei bilanci. Il decreto prevede lo slittamento della chiusura dei sei Opg attivi a livello nazionale dal 2014, come previsto dalla legge, al primo aprile 2015. Questo tempo dovrà servire alle Asl e alle Regioni per organizzare e realizzare le residenze per la riabilitazione previste come alternativa agli Opg, le cosiddette Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems). «In effetti - spiega l'ispettore Ciro Auricchio, Segretario Ugl Polizia Penitenziaria di Napoli - questo tempo dovrà essere impiegato per creare delle strutture all'esterno del carcere dove poter accogliere gli internati e dismettere gli Opg interni alle carceri. Queste strutture saranno presidiate 24 ore su 24 da psichiatri e personale competente in grado di aiutare chi soffre di problemi mentali e non ci saranno poliziotti». È dal 2012 che si prospetta la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari ma, ad ogni scadenza, corrisponde una proroga. «Al momento dico che la proroga è una cosa positiva - conclude l'ispettore Auricchio - sarebbe stato peggio chiudere gli Opg senza dare un'alternativa agli internati. Le strutture di accoglienza non sono pronte, ora Asl e Regione dovranno lavorare di concerto per rispettare la scadenza delle proroga data dal Presidente della Repubblica».

GLSP

IL CONFRONTO

Al Pascale la Terra dei fuochi

Alcuni degli aspetti di «Terra dei Fuochi-Terra dei Veleni» che saranno discussi oggi alle 14.30 in Aula Magna «Romolo Cerra» al Pascale di Napoli con i vertici dell'Istituto tra cui il direttore generale Tonino Pedicini, l'assessore alla Agricoltura Daniela Nugnes, con i relatori Antonio Marfella, Sergio Costa del Corpo Forestale dello Stato, appena nominato Responsabile Regione

Campania, Padre Maurizio Patriciello e Marco Demarco, autori del libro «Non aspettiamo l'Apocalisse».

I rifiuti, la strategia

Differenziata flop senza un piano per bar e ristoranti

Obiettivo 50%, non basta il porta a porta Sodano: meno bidoni, più raccolta in strada

Daniela De Crescenzo

Porta a porta, ma non solo. Per far finalmente decollare la differenziata è essenziale puntare sui commercianti. Con loro, dunque, bisogna fare i conti per avvicinare la città al traguardo del 50 per cento necessario per rispettare i parametri di legge e anche per evitare la supermulta europea. Naturalmente per raggiungere l'obiettivo la sola differenziata non basta, molto dovranno fare anche la Provincia e la Regione, ma dimezzare la spazzatura made in Naples è un passo necessario.

Partiamo da un dato: il sistema dei quattro bidoncini magici che dovevano assicurare il record della differenziata, si è rivelato troppo costoso e il comune di Napoli sta facendo marcia indietro. Il primo passo è stato fatto spostando in strada il contenitore del multimateriale. Ora bisognerà puntare al bersaglio grosso. Cioè alle grandi utenze, ai supermercati, ai bar, ai ristoranti e agli alberghi: sono loro a produrre in grandi quantità vetro, carta e plastica, i materiali più pesanti e che permettono di incassare proventi dal Conai. La collaborazione dei commercianti diventa quindi centrale: se rispetteranno le regole e se l'Asia investirà per garantire un sistema efficiente sarà possibile avvicinarsi alla metà. Per ora le multe (dai 150 ai 500 euro) non sono servite. Gli esercenti chiedono nuove regole con una raccolta semplificata e con giri di raccolta più

frequenti. Ipotesi che potrebbero rientrare nel nuovo piano.

E infatti spiega il vicesindaco Tommaso Sodano: «L'obiettivo è togliere l'umido dalla spazzatura e intercettare grandi utenze». Il nuovo modello mira sostanzialmente a separare la frazione secca da quella umida ed è già stata sperimentata ai Quartieri Spagnoli: «Appena arriveranno i nuovi mezzi, che stiamo comprando con una gara da cinque milioni, il sistema sarà esteso».

Il sogno (o l'illusione?) del porta a porta totale sta facendo i conti con la realtà. E la realtà è disegnata soprattutto dai numeri. Eccoli. Asia con il contratto di servizio che dovrebbe essere firmato in tempi brevi costerà al comune di Napoli 186 milioni all'anno. Una cifra che potrebbe essere rivista al ribasso già nel 2014, ma che non potrà essere modificata in maniera sostanziale se si vorranno continuare gli investimenti. La maggior parte dei soldi la partecipata li destina, al momento, ai 2486 dipendenti che sono costati nel 2012 106,9 milioni di euro, come risulta dal bilancio di sostenibilità 2013. Ma proprio questa voce potrebbe calare: i lavoratori hanno un'età media di 51 anni e 687 hanno più di 57 anni. Quindi potranno andare in pensione in tempi relativamente brevi.

Ma come utilizzare le future, possibili, risorse? Lo stesso bilancio Asia ci dice che nel 2012, 31.653 tonnellate di rifiuti sono stati differenziati grazie al porta a porta e

78.491 grazie alla raccolta stradale. Gran parte dei rifiuti separati si prende quindi in strada, ma è la raccolta con i quattro bidoncini a costare di più: 40 milioni nel 2010 quando gli abitanti serviti erano 140 mila. Attualmente 320 mila abitanti sono raggiunti dal porta a porta: i rifiuti raccolti con questo sistema, però, sono diminuiti e si aggirano intorno alle 30 mila tonnellate. Eppure la percentuale complessiva della differenziata è aumentata di un paio di punti secondo i dati certificati, e molto di più aumenterà - lo dicono le previsioni Asia - nel 2014. Un risultato raggiunto raccogliendo in strada il multimateriale.

Ma per abbattere sostanzialmente le spese bisognerà anche investire negli impianti: attualmente il costo della differenziata è incrementato dalla mancanza di siti di compostaggio. Portare l'umido fuori regione costa tra i 145 e i 170 euro a tonnellate. Una follia. In Campania ci sono solo due macchinari in funzione (a Teora e Salerno) mentre quelli di San Tammaro

e Giffoni sono in fase di realizzazione ormai da molti anni. La frazione umida dovrebbe finire anche nei sette stiri: solo per quello di Giugliano sono stati assegnati i lavori. E anche la gara organizzata dal comune di Napoli per realizzare un impianto a Scampia è andata deserta. È ormai chiaro che i privati non considerano sicuri e redditizi gli investimenti nella regione. E anche

con questo si dovrà fare i conti. La realtà, anche quando si tratta di spazzatura, conta più delle ideologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

«Nuovi mezzi
così potremo
intercettare
le grandi
utenze»

Via Tribunali, amianto e rifiuti in strada da due mesi

Gennaro Succoio allerta Asia e Municipalità: il ritiro deve essere immediato

NAPOLI. Da due mesi cumuli di rifiuti sono stati gettati e accatastati in via dei Tribunali e da quel momento nessuno si è mai incaricato di raccogliergli. Gennaro Succoio, coordinatore Forza Italia IV Municipalità, ha tuonato contro tutto e tutti: «In via dei Tribunali a Napoli, a pochi metri dalla sede istituzionale della IV Municipalità da almeno due mesi giacciono abbandonati rifiuti urbani e rifiuti pericolosi, tra cui anche alcune lastre di amianto. Urge un intervento immediato delle Istituzioni visto

lo stato di pericolo per la salute pubblica e l'igiene urbana». Oltretutto lo smaltimento dei lastroni di amianto comporta l'intervento di una ditta che si occupa di bonifiche, ma più passa il tempo, più il materiale si deteriora e più, ovviamente, diventa un pericolo per chi vi passa accanto.



Amianti in via Tribunali

Floridiana chiusa, Comune all'attacco

Lo scontro

«Mancanza di personale»
Troppi malati fra i custodi
gestiti dalla soprintendenza

Valerio Iuliano

Non c'è pace per la Floridiana. Cancelli sbarrati per tutti i cittadini ieri mattina. La chiusura ha suscitato le ire del sindaco Luigi De Magistris contro la soprintendenza. «Il parco è chiuso per mancanza di personale», si leggeva su un cartello del ministero per i beni e le attività culturali all'ingresso. Una motivazione apparsa subito risibile, considerata la recente convenzione stipulata dall'amministrazione comunale con la soprintendenza e fortemente caldeggiata dal sindaco, deciso a riaprire il parco ai napoletani ed ai turisti.

«La villa Floridiana entra nella disponibilità del Comune» aveva annunciato il primo cittadino nello scorso novembre, subito dopo la firma. La manutenzione delle aree verdi e la pulizia dei viali - secondo l'intesa - toccavano all'amministrazione, mentre alla soprintendenza spettavano la salvaguardia degli spazi museali e la sorveglianza del parco. Ma proprio quest'ultima è venuta a mancare ieri. Una beffa per i vomeresi che ha mandato su tutte le furie il sindaco: l'amministrazione si è fatta carico della gestione della Floridiana, spettante alla soprintendenza, nonostante la precaria situazione economica del comune.

E la manutenzione della villa - nei piani del sindaco - deve servire proprio per favorire la piena fruizione ai cittadini dell'unico polmone verde del Vomero e la sua riqualificazione. Tuttavia - insistono dal comune - l'apertura e la sorveglianza devono essere garantite dalla soprintendenza. La gestione del verde e la pulizia dei viali e delle aiuole della Floridiana

è gestita tramite Napoliservizi.

Proprio stamattina ai 3 dipendenti della partecipata del Comune sarà affidato per la prima volta un presidio fisso, con spogliatoi ed un locale per gli attrezzi da lavoro. Mentre a palazzo San Giacomo è in corso l'aggiudicazione di una gara per la potatura e per la riapertura degli spazi chiusi della Floridiana. Un altro capitolo, dunque, del lungo conflitto tra comune e soprintendenza che non è riuscita a garantire la copertura dei turni di sorveglianza, a causa dei malanni di alcuni dipendenti.

Ma la chiusura di ieri ha provocato le proteste anche dei residenti e dei comitati di cittadini. «La Floridiana - tuonano l'esponente dell'esecutivo nazionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo alla V municipalità del sole che ride Marco Gaudini - sta facendo la stessa fine della villa Comunale. Se non riapriranno oggi, siamo pronti a dare battaglia».

Dalla soprintendenza assicurano che stamattina il parco sarà riaperto. Ma dell'episodio si occupa-

rà anche il consiglio comunale. «Ne parlerò oggi in aula - spiega Carmine Attanasio, capogruppo dei Verdi - e rivolgo un appello al sindaco ad applicare la delibera di due anni fa, che prevedeva l'affidamento ai privati di alcune aree».



Le iniziative

Arte, festival e cultura sedici milioni dalla Regione

Sessantotto iniziative per far conoscere la Campania, con un cartellone che partirà a giugno 2014 e si concluderà nel gennaio del 2015. Natura, paesaggio, accoglienza, ospitalità, bellezze artistiche e archeologiche: c'è tutto questo nel progetto «Conoscere la Campania», organizzato dall'assessorato al Turismo della Regione Campania. Le iniziative, che sono state selezionate attraverso i bandi del Po-Fesr della Regione, sono un tassello in più per la valorizzazione del territorio e saranno realizzate grazie ad un investimento complessivo di 16 milioni di euro. «Un investimento destinato a incidere profondamente su un settore strategico per il rilancio economico della Campania», ha affermato Pasquale Sommese, assessore regionale al Turismo, che ha aggiunto: «Questa è la risposta a quanti, in America, in queste ore affermano che a Napoli non si programma». Il riferimento è all'articolo pubblicato dal New

York Times intitolato "Ecco perché i turisti non vanno a Napoli" nel quale il giornalista del Corriere della sera, Beppe Severgnini, accusa il Mezzogiorno d'Italia di scarsa capacità di programmazione.

I 16 milioni stanziati dalla Regione serviranno non solo a sostenere «un cartellone di qualità» ma anche per finanziare la valorizzazione e restauro di monumenti, chiese, parchi, in accordo con enti locali e Soprintendenze. I progetti si radicano sul territorio e hanno l'obiettivo di produrre un sistema di fruizione delle offerte turistiche integrato, che mette in connessione le grandi mete di turisti e viaggiatori con quelle più piccole. Tra gli eventi in programma ci sono «Emozione Unesco», mostra culturale della dieta mediterranea nella Certosa di Padula, «Una balconata per la musica di corte», con il restauro del teatrino di Palazzo Reale, «Notte per Caruso», del Comune di Sorrento, il «Premio Cimitile».

E ancora, solo per citarne alcuni: «Pomigliano Jazz Festival», «Negro Festival 2014», «Laceno d'Oro».

La nuova programmazione si integra con «Viaggio in Campania. Sulle orme del Grand Tour», e gli eventi in programma saranno inseriti nella piattaforma di Campania Artec card Grand Tour. Rosanna Romano, responsabile promozione beni culturali in Campania, ha sottolineato come la nuova programmazione che integra turismo e beni culturali abbia lo scopo di «essere volano di sviluppo per il territorio e al contempo riuscire a diventare attrattore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cartellone

Finanziati 68 eventi
Sommese: la Campania
sa programmare

del 40% per i laureati è centrale in tale strategia e il fatto che la percentuale si misuri sulla fascia d'età tra i 30 e i 34 anni tende a esaltare il cambio di passo nelle politiche nazionali dell'istruzione, più che inseguire un difficile recupero per i quarantenni o i cinquantenni.

L'Italia però questa partita a confronto con gli altri partner della Ue non ha neppure iniziato a giocarla e, all'interno dell'Italia, il Mezzogiorno è in posizione ancora più arretrata. Va rilevato che, rispetto ad altre statistiche, il divario Nord-Sud stavolta non è particolarmente accentuato. Il Centro-nord infatti non è che recuperi molte posizioni rispetto alla media nazionale, visto che anche liberandosi del «fardello statistico» del Sud risale soltanto al penultimo posto, sopra la Romania. Paesi che percepiamo come arretrati rispetto all'Italia, come la Spagna o la Polonia, sono in realtà già oggi oltre l'obiettivo del 2020 del 40% e la Grecia non è poi così distante, visto che si attesta al 33% mentre la migliore regione italiana, l'Emilia Romagna, è al 29%. Detto ciò, il divario esiste visto che il Sud è al 18% ed è particolarmente marcato per Campania,

Sicilia e Sardegna, che sono ancora sotto il 17% nonostante il proliferare di corsi e di lauree brevi.

A sollevare il caso dell'incongruenza tra situazione di fatto e obiettivi è stato ieri il sito specializzato www.roars.it (sigla che sta per Return on academic research) che da due anni fa le pulci al sistema universitario italiano e in particolare alle tecniche di valutazione e di selezione. «Quali sono le prospettive nell'immediato futuro? - si chiede uno dei fondatori di www.roars.it, il professore ordinario di Analisi dei dati Giuseppe De Nicolao, che insegna all'ateneo di Pavia - stiamo progettando una rimonta per risalire almeno qualche posizione? Non sembra proprio. L'Italia, che è in ultima posizione, da qui al 2020 si prefigge di perdere terreno nei confronti di chi già la precede. Se gli obiettivi dovessero essere mantenuti, continueremo a inseguire la Romania, il cui target, seppur modesto, è superiore a quello italiano, mentre - conclude De Nicolao - si consoliderà un netto distacco da tutto il resto dell'Unione europea».

Il paese pilota nell'obiettivo del tasso dei laureati è l'Irlanda, che pure negli anni Ottanta era paragonato al nostro Mezzogiorno per svilup-

po economico e sociale. La percentuale di laureati fra i 30 e i 34 anni era già elevata dieci anni fa, nel 2004, a quota 38,6% quando l'Italia era al 15,6%. Nel 2013 l'Irlanda si è attestata a uno straordinario 52,6% (quindi oltre la metà dei trentenni irlandesi già oggi ha una laurea in tasca) e conta di raggiungere nel 2020 il 60% con un guadagno di 21,4 punti rispetto al 2004.

Investire in cultura, insomma, è possibile. Ma in Italia sembra che l'unico parametro europeo sul quale valga la pena di concentrare il dibattito sia il rapporto tra il deficit e il Pil. Tutti appesi a quel 3% mentre il mondo ci passa avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prof
Sul sito dei ricercatori roars.it la critica: «Nessuno progetta la rimonta»

QUEL PICNIC A POZZUOLI PER LA MATERNITÀ

SIMONA MOLISSO

SABATO scorso si è svolta la manifestazione per la "Casa della maternità di Pozzuoli", per denunciare e per protestare contro la mancata apertura della struttura, finanziata con fondi europei, costruita ex novo, chiusa fino ad oggi ed in procinto di essere trasformata in reparto di anatomia patologica ed uffici.

L'assessorato alla Sanità della Regione, nel lontano 2004, utilizzando fondi vincolati per il settore materno infantile, aveva previsto la realizzazione di ben 5 Case di maternità in Campania, come faceva notare Luca Rosso-mando sulle pagine di questo giornale. Per costruire, arredare e attrezzare quella di Pozzuoli, è stato speso un milione e mezzo di euro, era tutto pronto nel mese di marzo 2008, ma la porta della Casa non è mai stata aperta. Nessuna donna vi è potuta entrare e nessun bambino nascere.

Il diritto delle donne a partorire in un luogo sicuro (l'ospedale è a pochi metri di distanza) ma a dimensione di mamma e bambino è stato ancora una volta negato.

Le donne del sud Italia continuano a vivere la maternità ed il parto in particolare, come un'esperienza estranea, eterodeterminata, medicalizzata, violata nella sua intima e semplice relazione madre bambino.

Io ero presente, innanzitutto come donna e come madre, grata all'associazione organizzatrice Terra Prena, perché grazie al loro lavoro, ho potuto vivere il parto di mio figlio come un'esperienza del tutto mia e sua, e per questo meravigliosa. Quando giunsi all'ospedale Villa Betania, dopo aver trascorso in casa cinque ore di travaglio, entrai in sala parto e dissi "non mi toccate non ho bisogno di niente". Dopo 20 minuti Diego era nato!

Tutte le donne hanno il diritto di partorire senza traumi e violenze e tutti i bambini devono potervenire al mondo in un luogo che è sinonimo di vita e non di morte.

La manifestazione è stata un vero e proprio picnic di primavera, nel prato antistante la porta chiusa della Casa, dove genitori, bambini, donne incinte e tutti gli intervenuti hanno mangiato, giocato, cantato e discusso di diritti in uno slancio di cittadinanza che sembra voglia andare ben oltre la splendida giornata trascorsa.

È tempo che la politica ritorni alla vita reale e che le istituzioni si facciano finalmente carico dei bisogni veri, espressi in questo caso dalle donne che individuano nel rispetto della maternità il fondamento di ogni società civile.

L'autrice è consigliere comunale e presidente della consulta delle elette al Comune di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

COSÌ IL PORTO DI NAPOLI PERDE I FONDI EUROPEI

di LUIGI DI MAIO *

Caro direttore, la triste e ormai annosa querelle della nomina del commissario dell'autorità portuale di Napoli rappresenta l'ennesimo affronto alla città. Il porto è una risorsa importante e strategica non solo per il capoluogo, ma per l'intera Campania. Dovrebbe essere valorizzato e reso più efficiente così da potersi confrontare alla pari con i maggiori scali europei e diventare di nuovo elemento centrale nelle rotte del bacino Euro Mediterraneo. Più volte in

Parlamento abbiamo sollevato la questione della nomina della governance del porto di Napoli.

CONTINUA A PAGINA 12

L'intervento

Il vertice in sospenso da mesi

Porto di Napoli, fate presto A rischio i fondi europei

di LUIGI DI MAIO

SEGUE DALLA PRIMA

C'è anche una mia interrogazione al ministro Lupi dell'ottobre scorso dove nella quale si chiedeva come il ministro intendesse procedere circa la nomina del senatore Villari, illegittima alla luce della più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato. Il rammarico maggiore viene, in questo caso, dall'amara constatazione che le risorse per aggiornare le infrastrutture portuali ci sono e sono disponibili: le ha concesse l'Unione Europea con 240 milioni di euro di fondi Fesr, 152 dei quali da spendere entro i prossimi 21 mesi. Cosa manca allora per far sì che il porto di Napoli torni a primeggiare nel Mediterraneo? Occorre una politica che si preoccupi di operare per il bene comune, scevra dai diktat delle segreterie di partito. Sono trascorsi ormai due anni da quando doveva essere nominato il nuovo commissario all'Autorità Portuale e una politica miope legata al proprio torna-

conto personale ha bloccato di fatto le attività di uno degli scali nevralgici del Mezzogiorno.

L'«industria porto» genera nella nostra regione il primo fatturato e il maggior numero di addetti ed è una delle poche attività produttive di rilievo che la Campania ancora annovera. Eppure, vive quotidianamente di paradossi e inefficienze: non si

riesce a drenare il fondale per consentire alle navi di grande portata di poter attraccare; le navi di lunghezza superiore ai 300 metri devono per forza fare prima tappa a Gioia Tauro e far disporre i container dritti a Napoli a poppa o a prua per rendere possibili le operazioni di scarico. Si tratta di gravi inefficienze che rendono lo scalo partenopeo non più centrale nelle rotte del trasporto marittimo. È di vitale importanza che, questa volta, la nuova terna che il Comune di Napoli, la Camera di Commercio e la Regione Campania presenteranno al ministro delle Infrastrutture, Lupi, segua una linea semplice, inattaccabile, inoppugnabile. È necessario scegliere la li-

nea della competenza e che per una volta si opti per un manager capace, che sappia sfruttare i finanziamenti europei, che sia pronto a scelte difficili, che sappia progettare il futuro del porto di Napoli e della portualità in generale. Vorrei poter tornare a chiedere ospitalità e scrivere del porto per compiacermi di un primato, come avveniva nel 1852, quando il primo bacino di carenaggio in muratura realizzato in Italia fu costruito, pensi un po', proprio a Napoli. Invece, corriamo il serio rischio di perdere i finanziamenti europei e relegare Napoli a essere una città dove il mare non è più una risorsa, ma un quotidiano schiaffo all'inettitudine della classe politica che l'amministra.

* Vicepresidente della Camera, M5S